



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Luglio 2019 n.76

**7° ANNIVERSARIO SABATO 13 LUGLIO
PARROCCHIA DI VIGNA DI VALLE**



**GITA ASSISI MEDIEVALE
14 SETTEMBRE 2019**



SABATO 13 LUGLIO

ORE 19.00

PARROCCHIA DI VIGNA DI VALLE

VIA DELLA SELCIATELLA 1

FESTA DEL RINNOVO

7° ANNIVERSARIO SIMPOSIUM

**CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DEL
GRUPPO CULTURALE DI STORNELLATORI
ROMANI**

CENA A BASE DI PRODOTTI E VINI DEL TERRITORIO.

“IL LAZIO”

ORE 19.00 ACCOGLIENZA E RINNOVO TESSERE

ORE 19.30 BREVE PRESENTAZIONE DEL LIBRO

“TOMBAROLI PER CASO di Marco Faraoni”

“ORE 20.15 CENA CON INTRATTENIMENTO

CONTRIBUTO CENA 15€

NON SOCI 18€

RINNOVO TESSERA 10€

PRENOTAZIONE NECESSARIA

PROSSIMI APPUNTAMENTI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 14 SETTEMBRE

GITA AD ASSISI

UMBRIA MEDIEVALE

Assisi è una vera meraviglia!

la cittadina umbra raccoglie il meglio dell'arte medievale italiana. dall'architettura del Gotico dell'Italia Centrale ai sublimi affreschi di Giotto e Cimabue.

Si visiteranno inoltre il tempio romano della Minerva, l'area dell'antico Foro Romano, la cattedrale romanica di San Rufino e la basilica di Santa Chiara: un itinerario completo alla scoperta di uno dei borghi più importanti d'Italia e attraverso i monumenti più significativi dell'XI e del XIII sec.

PRENOTAZIONI APERTE IL 13 LUGLIO

COSTO COMPLESSIVO 45€

che comprende il trasfrimento in pullman GT, guida, auricolari, dispense e biglietti di entrata ai siti. Pranzo libero. La gita sarà confermata solo al raggiungimento del numero minimo di 25 partecipanti.

FESTA DEL RINNOVO

7°ANNIVERSARIO SIMPOSIUM

Parrocchia di Vigna di Valle

Ore 19.00 Accoglienza e rinnovo tessere

Ore 19.30 breve presentazione del libro

“ TOMBAROLI PER CASO di Marco Faraoni”

*Ore 20.15 cena con prodotti e vini tipici del
territorio*

*La cena sarà animata dalla partecipazione
straordinaria del gruppo culturale di stornellatori
romani che eseguiranno stornelli e canzoni
tradizionali della cultura popolare romana.*

MARCO FARAONI



TOMBAROLI
PER CASO

PROGRAMMA GITA ASSISI

Ore 7.00 Partenza P.za Marinai d'Italia

Ore 10.00 Arrivo ad Assisi

Inizio visite

Pausa pranzo (libero)

Ore 14.30 Inizio visite pomeridiane

Ore 16.30 Partenza per Bracciano

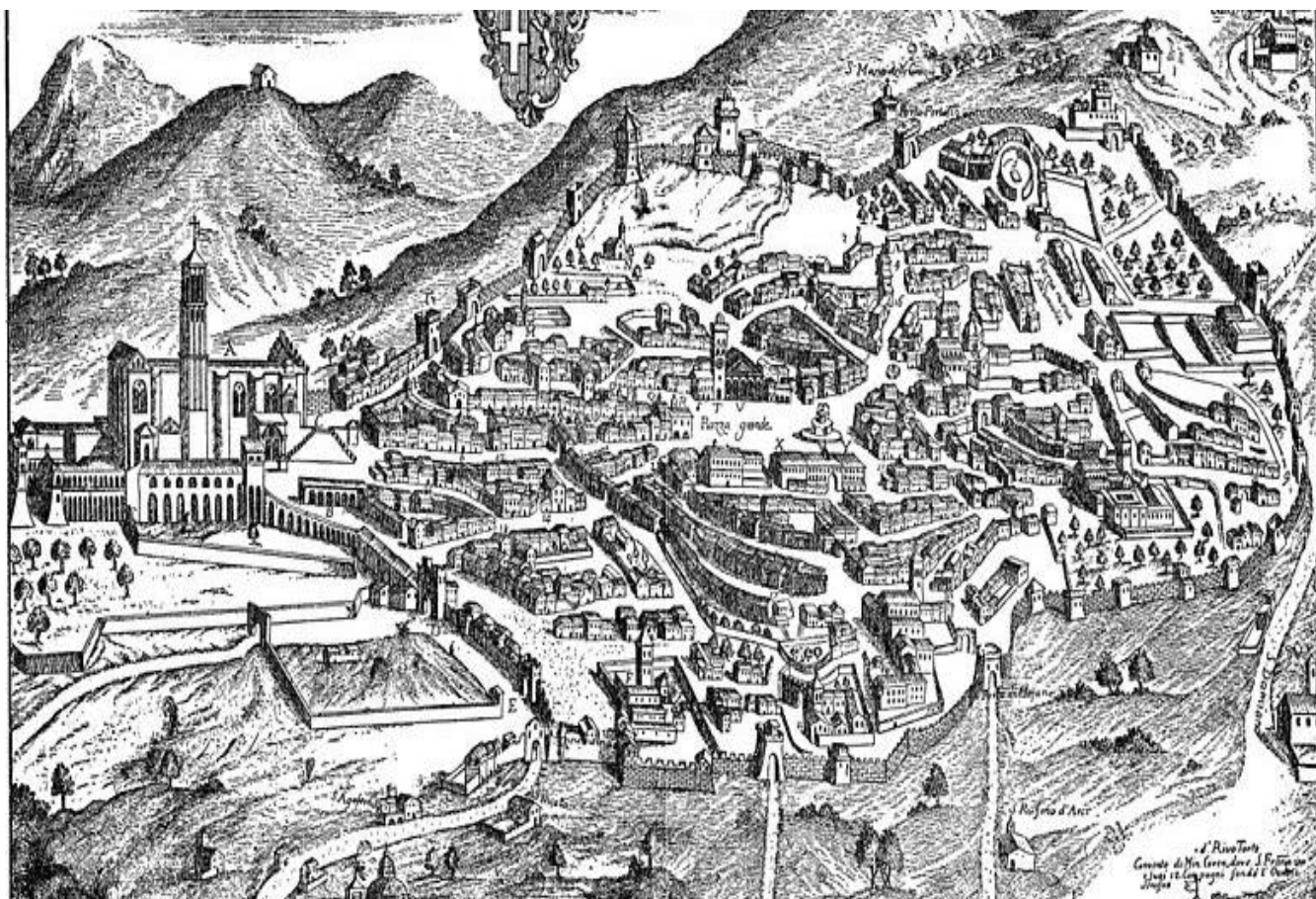
Ore 19.30 circa Arrivo a Bracciano

QUOTE DI PARTECIPAZIONE: 45 euro a persona

La quota include:

- *TRASFERIMENTO in pullman G.T. come da programma (parcheggi, permessi e diaria autista inclusi);*
- *visite con guida nei siti indicati da programma comprensivi di auricolari e dispense*
- *ingressi a pagamento , ove previsti, nei siti indicati da programma;*

N.B.: Il programma proposto è indicativo e può subire modifiche al momento della prenotazione o durante l'itinerario, sia per cause di forza maggiore che per un miglior esito del programma stesso. Non si risponde di eventuali inconvenienti e/o ritardi che potrebbero compromettere il programma stabilito così come eventuali scioperi improvvisi che dovessero provocare la chiusura imprevista dei siti monumentali.



Cari soci

con questo magazine chiudiamo le nostre attività relative alla prima parte dell'anno. Ci stiamo adoperando per la nuova programmazione del secondo semestre che vi illustreremo man mano ma nel frattempo vogliamo riproporvi la gita di un giorno ad Assisi che per cause organizzative è stata annullata. Le prenotazioni saranno prese nel corso dell'anniversario della nostra associazione che si terrà il prossimo 13 luglio negli spazi aperti della parrocchia di Vigna di Valle. Ci auguriamo una grande partecipazione a questo evento soprattutto per sostenerci ancora una volta nelle nostre iniziative. Dunque non mancate a questo importante momento di condivisione tra soci, momento, anche, di convivialità e di allegria in compagnia del gruppo romano di stornellatori.

Vi aspettiamo e affrettatevi nella prenotazione!

GROUND ZERO NEW YORK

Da un recente viaggio negli Stati Uniti, precisamente a New York, sono rimasto veramente colpito da Ground Zero memorial. Incredibile come gli americani sono riusciti a realizzare l'area e il museo dedicato alle vittime dell'11 settembre in un luogo di grande impatto emozionale.

Per il riassetto dell'area e la nuova edificazione di edifici è stato indetto un concorso,

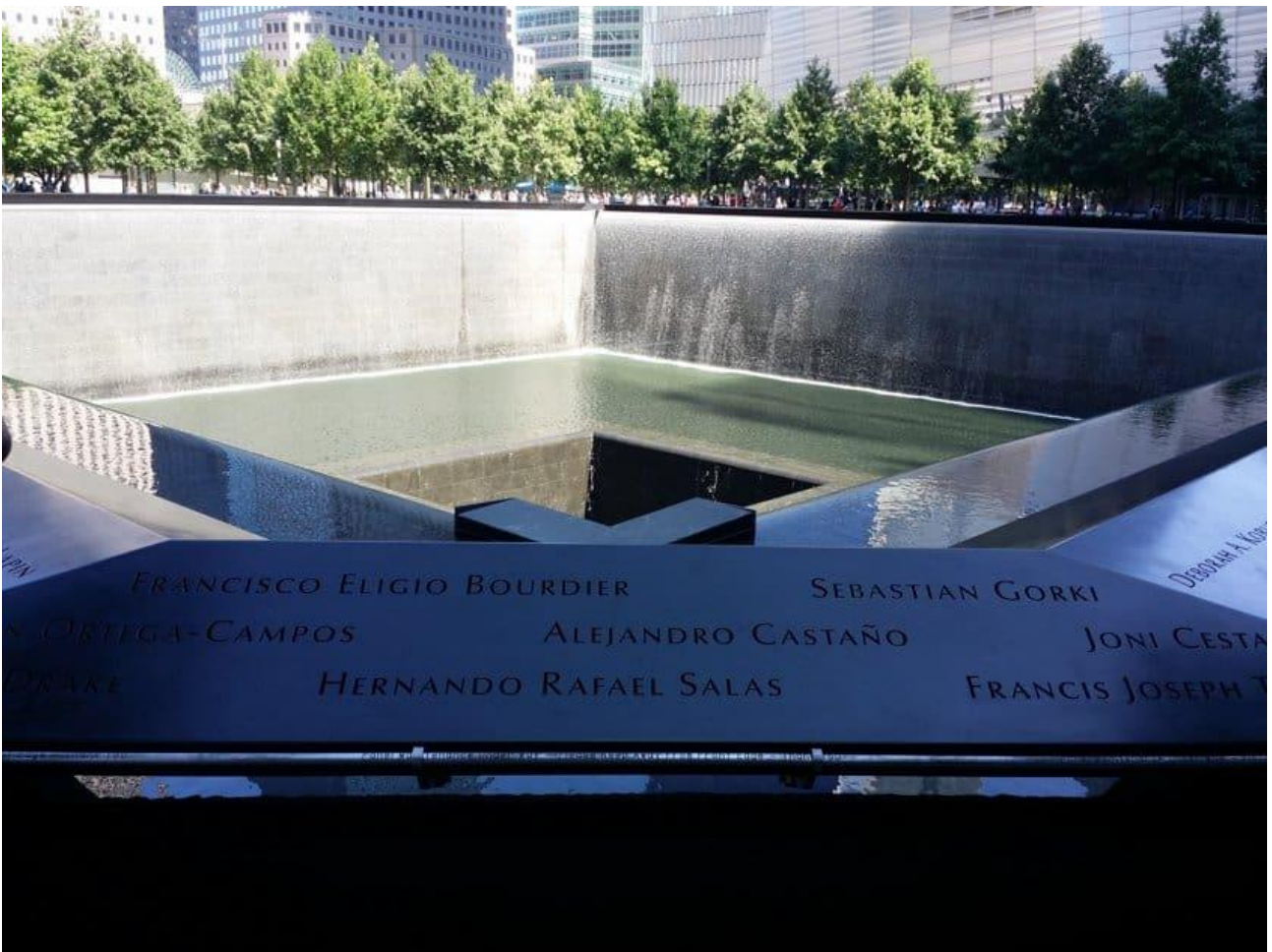


vinto dall'architetto polacco-americano Daniel Libeskind, che ha portato alla costruzione del One World Trade Center.

Entrando nella piazza dove prima sorgevano le torri gemelle, l'aria che si respira è veramente particolare, l'emozione sale alle stelle. Due grandi basamenti che una volta costituivano le fondamenta delle torri gemelle,

diventati oggi 2 grandi vasche a specchio chiamate in modo poetico quanto eloquente "Reflecting Absence".

Una grande area verde sorge oggi nel cuore di Ground Zero, due piscine sono state scavate nelle fondamenta di quelle che furono le torri gemelle, e un albero in particolare continua a simboleggiare la resilienza della vita di fronte alle tragedie.



Al centro delle 2 vasche si trova un quadrato vuoto e apparentemente senza fondo, dove l'acqua scorre copiosa, senza lasciare intravedere un termine, come a esprimere le infinite lacrime che il mondo ha versato per la tragedia. Lungo il bordo sono incisi i nomi delle vittime, sui quali non è raro trovare incastonate delle rose che i passanti lasciano in una straniante atmosfera di rispettoso silenzio, un mondo a parte rispetto alla febbrile vitalità delle strade circostanti di Manhattan.

Il monumento commemorativo di Ground Zero è dedicato in realtà non solo alle vittime dell'11 settembre ma anche a quelle dell'attentato del 26 febbraio 1993, quando un furgone bomba esplose nel parcheggio sotterraneo del **World Trade Center** uccidendo 6 persone e ferendone più di 1000. I basamenti si trovano all'interno di un parco alberato, composto da querce bianche americane, scelte per via della loro longevità e per la propensione a crescere ad altezze diverse e a cambiare colori del fogliame in tempi differenti della stagione, a sottolineare l'unicità di ogni singola persona che ha perso la vita nella tragedia.

Solo un albero non appartiene alla specie delle querce (albero simbolo stesso della vita), si tratta di un **pero** miracolosamente recuperato dalle macerie e ribattezzato **Survivor Tree**, divenuto testimonianza vivente della rinascita e della



speranza.

Quasi un mese dopo gli attacchi terroristici fu ritrovato, nonostante le foglie bruciate e i rami spezzati, ancora vivo sepolto dai resti dei grattacieli. Venne quindi preso a cuore dagli operai che lavoravano a Ground Zero e affidato alle cure del New York City Department

of Parks and Recreation, che nel 2010 sono riusciti a ricollocarlo al suo posto all'aperto.

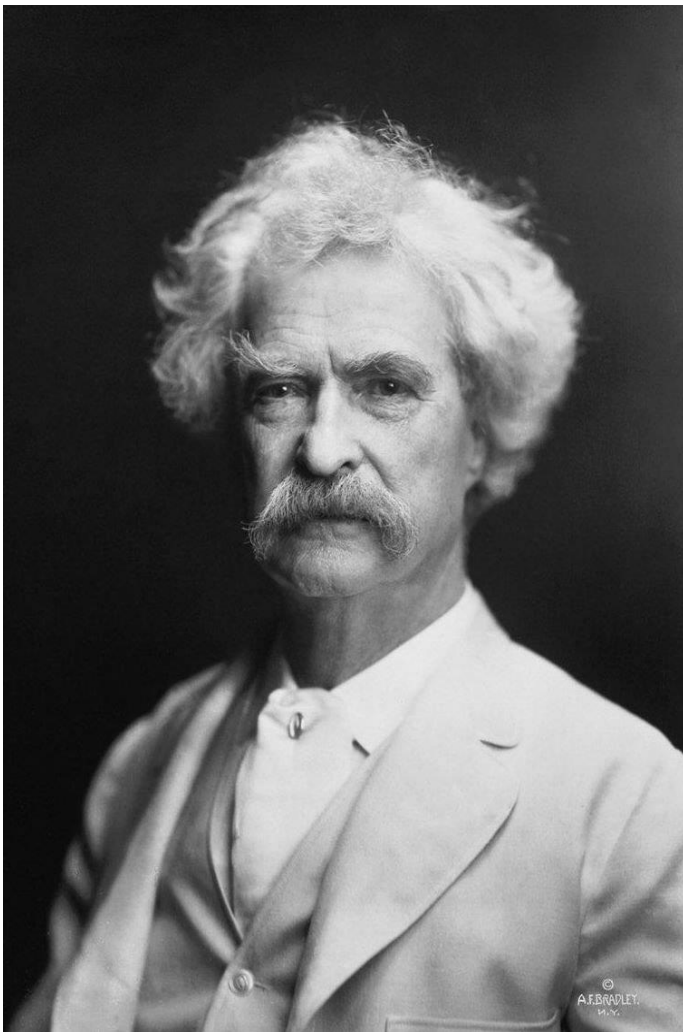
Cosa vedere nei dintorni. Considerato che siamo a Lower Manhattan di cose da vedere nei dintorni ce ne sono molte, ma qui preferisco segnalare quelle a tema con gli eventi accaduti in questo luogo, il 9/11 Memorial Museum

Il museo, che raccoglie tantissimi reperti della tragedia è molto toccante. Entrando si rivive minuto per minuto tutta la tragedia condita da testimonianze di tanta gente che in quei minuti viveva il dramma. Una grande sala, con dei totem multimediali, è adibita per i commenti dei visitatori sul concetto di "libertà" che poi vengono raggruppati e tramessi su un grandissimo schermo nel quale appaiono anche le generalità e la nazionalità di provenienza evidenziando, così, quante persone di paesi diversi ci sono in quel momento e vi posso assicurare che eravamo veramente in tanti. Al termine del percorso il momento più emozionante è ritrovarsi in una grandissima sala nella quale ogni parete è tappezzata di fotografie delle circa 3000 vittime e all'interno di questa grande sala una più piccola, centrale ad essa, con una proiezione multimediale che ricorda ognuna di loro con testimonianze di amici o parenti. Per il rispetto delle vittime non inserisco alcuna immagine. "Un omaggio" che meglio non poteva essere realizzato. Complimenti!!!

INGLESE E DINTORNI

A cura della prof.ssa Irene Barmaritano

MARK TWAIN STORIA DI UN CANE



Questa volta vi propongo un racconto di Mark Twain, pubblicato nel 1903. Narrato in prima persona da una cagnetta può essere letto come una favola oppure come una metafora.

Lo scrittore, ironico, amante degli animali, affascinato dalla scienza, piuttosto pessimista per quanto riguarda la natura umana analizza i vizi, le virtù e i costumi della società del suo tempo, non solo in questo racconto ma in tutta la sua opera.

Un paio di citazioni ci fanno capire come lo scrittore la pensi.

“Se prendi un cane che muore di fame e lo ingrassi, non ti morderà. E’ questa la differenza principale tra un cane e un uomo.”

“L’uomo è l’unico animale che arrossisce, ma è l’unico ad averne bisogno.”

Mio padre era un San Bernardo, mia madre una collie, ma io sono presbiteriana. Questo è quello che mi ha detto mia madre, io non conosco queste graziose differenze. Per me sono solo cinque paroloni che non significano niente. Mia madre aveva una passione per i paroloni; le piaceva pronunciarli e vedere gli altri cani sorpresi e invidiosi, che si domandavano come aveva fatto ad avere tutta quella istruzione. Ma, in realtà, non era vera istruzione, era solo darsi delle arie: sentiva le parole in sala da pranzo e in salotto quando c'era gente, e quando accompagnava i bambini alla scuola domenicale; e ogni volta che sentiva un parolone lo ripeteva fra sé molte volte, così era in grado di ricordarlo fino alla successiva riunione nel vicinato quando lo buttava fuori con sorpresa e afflizione di tutti, dal cagnolino al mastino, il che la ricompensava di tutte le sue fatiche. Se c'era un estraneo, era piuttosto diffidente, e quando riprendeva fiato ne domandava il significato. E lei glielo diceva sempre. Lui non se lo aspettava, pensando di prenderla in castagna; così quando lei glielo diceva si sentiva in imbarazzo, mentre aveva pensato che in imbarazzo ci sarebbe stata lei. Gli altri aspettavano questo momento, contenti e orgogliosi di lei, perché sapevano cosa stava per succedere, avevano esperienza, loro. Quando lei spiegava il significato di un parolone erano così ammirati che non gli veniva mai il dubbio che non fosse giusto; e questo era naturale perché lei rispondeva così prontamente che sembrava un dizionario parlante e anche perché come avrebbero fatto a scoprire se era giusto o no? Lei era l'unico cane istruito, lì. Un giorno, quando ero più grande, portò a casa la parola "unintellectual" e la presentò tutta la settimana in diverse occasioni, rendendo tutti infelici e avviliti; e fu quella volta che notai che in quella settimana le fu domandato il significato in otto diverse riunioni, e ogni volta lei diede prontamente una uova definizione, il che mi fece capire che aveva più presenza di spirito che cultura. Naturalmente non dissi nulla. C'era una parola che lei teneva sempre pronta, come un salvagente, una sorta di parola d'emergenza a cui aggrapparsi quando si sentiva improvvisamente affogare – e la parola era "synonymous". Quando le capitava di ripescare un parolone che aveva fatto il suo tempo e il cui significato era stato messo da parte, se

c'era un estraneo per un po' era disorientato, poi quando si riprendeva lei era già ripartita con un'altra parola senza aspettare la sua domanda; così quando lui le chiedeva spiegazioni io (l'unico cane che conosceva il gioco) la vedevo esitare un attimo – ma solo un attimo – e poi spavalidamente dire con calma: "It's synonymous of supererogation" (E' sinonimo di zelo eccessivo) o qualche altra dannata parola lunga come un serpente dandosi un po' di arie per poi virare sul punto successivo, perfettamente a suo agio, sapete, facendo sembrare l'estraneo un imbarazzato profano e con gli iniziati che battevano all'unisono le code al suolo, le facce trasfigurate dalla gioia.

Ed era lo stesso con le frasi. Portava a casa un'intera frase, se aveva un suono imponente, e la recitava per sei notti e due mattinate spiegandola ogni volta in un modo diverso – doveva farlo, perché quello che le interessava era la frase; non era interessata al significato e, in ogni modo, sapeva che quei cani non erano abbastanza svegli da prenderla in castagna. Sì, era una perla! Non aveva paura di niente, aveva una tale fiducia nell'ignoranza di quelle creature. Portava anche degli aneddoti di cui aveva sentito la famiglia e gli ospiti parlare e ridere a cena; e di solito infilava la parte essenziale di un aneddoto in un altro, dove non aveva alcun senso; e quando arrivava al nocciolo si buttava a terra e si rotolava, ridendo e abbaiando come una matta, ma io notavo che si domandava perché non era così divertente come le era sembrato quando lo aveva ascoltato per la prima volta. Ma non faceva male a nessuno; anche gli altri si rotolavano e abbaiavano, vergognandosi fra sé di non aver capito nulla, senza sospettare che non era colpa loro e che non c'era niente da capire.

Da tutto ciò potete arguire che lei aveva un carattere piuttosto frivolo e vanitoso; però aveva dei pregi, e parecchi, penso. Era gentile e di buon cuore, e non provava risentimento per i dispetti che le facevano, anzi, non ci pensava e li dimenticava. E insegnò ai suoi figli i suoi modi gentili, e da lei abbiamo imparato ad essere coraggiosi e solleciti in caso di pericolo, e a non scappare, ma a fronteggiare le minacce verso un amico o un estraneo, e ad aiutarlo meglio che potevamo, senza pensare a quel che poteva costarci. E ce lo insegnava non solo a parole, ma con

l'esempio, e questo è il modo migliore e il più duraturo. Che cose coraggiose che faceva, che cose splendide! Era un soldato; e così modesta che, beh, non si poteva che ammirarla, e non si poteva che imitarla; neanche uno spaniel King Charles era disprezzabile in sua presenza.

Perciò, come potete vedere, lei era meglio della sua istruzione.

CAPITOLO II

Quando finalmente diventai grande fui venduta e portata via, e non la rividi più. Le si spezzò il cuore, ed anche a me, e piangemmo; però mi confortò come meglio poteva, e disse che eravamo stati mandati in questo mondo per uno scopo saggio e buono e che dovevamo fare il nostro dovere senza lamentarci, prendere la vita così com'era, vivere per il bene degli altri, senza preoccuparci dei risultati; non erano un nostro problema. Disse che gli uomini che si comportavano così avrebbero avuto una bella ricompensa prima o poi in un altro mondo e anche se noi animali non saremmo andati lì, comportarsi bene e con giustizia senza ricompensa avrebbe dato alle nostre vite un valore e una dignità che sarebbe stata la nostra ricompensa. Aveva sentito queste cose ogni tanto quando andava alla scuola domenicale coi bambini, e le aveva conservate nella memoria con maggior attenzione di quanto avesse fatto con quelle altre parole e frasi; e le aveva studiate seriamente per il suo bene e per il nostro. Da ciò si può capire come fosse saggia e premurosa, benché ci fosse leggerezza e vanità in lei.

Così ci dicemmo addio e ci guardammo per l'ultima volta fra le lacrime; e l'ultima cosa che disse – lasciandola per ultima per farmela ricordare meglio, credo – fu “In mia memoria, nell'ora del pericolo per qualcun altro, non pensare a te stesso, pensa a tua madre e comportati come si comporterebbe lei.”

Pensate che potessi dimenticarlo?

No.

CAPITOLO III

Era una casa così carina, la mia nuova casa! Una grande e bella casa, con quadri e decorazioni e ricchi mobili, e niente colori cupi, ma solo la vivacità dei colori delicati inondati dal sole; e l'ampio terreno intorno, e il grande giardino – oh, erbetta soffice e nobili alberi, e fiori, senza fine! E io ero come un membro della famiglia; e mi amavano, e mi accarezzavano, e non mi diedero un nuovo nome, ma mi chiamavano con quello vecchio che mi era caro perché me lo aveva dato mia madre – Aileen Mavourneen.

L'aveva preso da una canzone; e i Grays conoscevano la canzone e dissero che era un bel nome.

La signora Gray aveva trent'anni, non potete immaginare quanto fosse dolce e bella; e Sadie aveva dieci anni, e somigliava a sua madre, proprio una sua sottile copia, con lunghi capelli ramati giù per la schiena, e abitini corti; e il piccolo, cicciottello e pieno di fossette, aveva un anno, e mi amava molto, e mi tirava la coda, e mi abbracciava in continuazione ridendo felice; e il signor Gray aveva trentott'anni, alto, snello e piacente, un po' stempiato, sempre all'erta, agile nei movimenti, efficiente, pronto, deciso, concreto, con quel tipo di faccia scolpita che sembra scintillare di gelida intelligenza. Era un rinomato scienziato: non so cosa significhi questa parola, ma mia madre avrebbe saputo come usarla ad effetto. Avrebbe saputo come deprimere un terrier e far vergognare un cagnetto da salotto di essere venuto. Ma questa non è la parola migliore; la migliore era "laboratorio". Mia madre avrebbe saputo organizzare un'intera riunione su quella parola e avrebbe lasciato senza fiato l'intera assemblea. Il laboratorio non era un libro, o un quadro, o un luogo dove lavarsi le mani, come disse il cane del preside – no, quello è il gabinetto; il laboratorio è un'altra cosa, ed è pieno di barattoli, e bottiglie, e cose elettriche, e fili, e strane macchine; e tutte le settimane altri scienziati andavano lì, si sedevano e usavano le macchine, e discutevano, e facevano quelli che chiamavano esperimenti e scoperte; e spesso ci andavo anch'io, giravo lì intorno ed ascoltavo, e cercavo di imparare, per amor di mia madre e in sua memoria, anche se era doloroso per me

perché capivo che lei stava perdendo un'occasione ed io non stavo ottenendo nulla perché, per quanto tentassi, non fui mai in grado di tirarne fuori qualcosa.

Altre volte mi sdraiavo sul pavimento della stanza da lavoro della padrona e dormivo, mentre lei gentilmente mi appoggiava i piedi sopra, sapendo che quella carezza mi faceva piacere; altre volte passavo un'ora nella nursery da dove uscivo tutto arruffata e felice; altre volte ancora facevo la guardia accanto alla culla, quando il bambino dormiva e la bambinaia era fuori per le faccende; oppure mi divertivo e correvo fuori in giardino con Sadie, finché non eravamo morte di stanchezza e mi addormentavo sull'erba, all'ombra di un albero mentre lei leggeva; e ancora, andavo in visita dai cani vicini – perché ce n'erano alcuni simpatici nelle vicinanze, e in particolare uno molto bello, educato e aggraziato, un setter irlandese riccioluto che si chiamava Robin Adair, era Presbiteriano come me e apparteneva al ministro scozzese.

La servitù era gentile con me e mi voleva bene e quindi la mia era una vita piacevole. Non c'era un cane più felice di me, e più grato.. Lo dico a me stessa, perché è solo la verità: cercavo in tutti i modi di comportarmi bene e onorare la memoria di mia madre e i suoi insegnamenti e guadagnarmi meglio che potevo quella felicità.

Poi arrivò il mio cucciolo e allora la mia felicità fu totale. Era una cara cosina trotterellante e morbida, soffice e vellutata, con quelle zampette maldestre e furbe, quegli occhi affettuosi e quel musino dolce e innocente; e mi rendeva così orgogliosa vedere come i bambini e la loro madre lo adoravano e lo accarezzavano ed erano estasiati ad ogni piccola meravigliosa cosa che faceva.

Mi sembrava che la vita fosse troppo bella per ...

Poi venne l'inverno. Un giorno stavo di guardia nella nursery. Cioè, veramente, dormivo sul letto. Il bambino dormiva nella culla, che era vicino al letto dalla parte del camino. La culla aveva un'alta copertura trasparente, come una sorta di tenda.

La bambinaia era fuori e noi eravamo soli, addormentati. Una scintilla fu sparata fuori dal camino e diede fuoco al bordo della tenda. Ci fu un momento di quiete, credo, e poi un grido del bambino mi svegliò e c'era quella tenda in fiamme, alte fino al soffitto. Senza neanche pensarci saltai giù sul pavimento e in un attimo ero quasi alla porta; ma un attimo dopo l'addio di mia madre risuonò nelle mie orecchie e tornai verso il letto. Infilai la testa fra le fiamme tirai fuori il bambino per le fasce e lo tirai giù, e cademmo al suolo insieme in una nuvola di fumo; lo riacchiappai e trascinai la creaturina urlante fuori dalla porta nell'ingresso e lo stavo ancora trascinando, tutta emozionata e felice e orgogliosa quando la voce del padrone urlò "Pussa via, maledetta bestia!" Io saltai per salvarmi, ma lui, furioso, fu terribilmente veloce e mi acchiappò colpendomi furiosamente con il suo bastone, mentre io cercavo di schivare i colpi, terrorizzata, e alla fine un forte colpo finì sulla mia zampa anteriore sinistra e mi fece urlare e cadere, indifesa per il momento; il bastone fu alzato per colpire di nuovo, ma non scese mai su di me perché la bambinaia gridò all'impazzata: "La nursery è in fiamme!" e il padrone corse in quella direzione, e le mie altre ossa furono salve.

Il dolore era tremendo, ma non importava, non potevo perdere tempo, lui poteva tornare da un momento all'altro; così zoppicai su tre zampe fino all'altro capo dell'ingresso, dove c'era una piccola scala buia che portava ad una soffitta dove si tenevano vecchie scatole e altre cose del genere, e dove non andava mai nessuno. Riuscii ad arrampicarmi lassù e mi feci strada nel buio, fra pile di cose e mi nascosi nel posto più segreto che trovai. Era stupido aver paura lì, però l'avevo; avevo così paura che non osavo neanche guaire, anche se sarebbe stato di gran conforto, perché piangere allevia il dolore. Però potevo leccarmi la zampa, e questo mi fece bene.

Per una mezz'ora ci fu confusione di sotto, e urla, e passi precipitosi e poi tutto tacque di nuovo. Solo per qualche minuto e questo mi fece bene, e le mie paure diminuirono; e le paure sono peggio dei dolori – oh, molto peggio. Poi sentii un

suono che mi gelò. Mi stavano chiamando – mi chiamavano per nome – mi stavano dando la caccia!

Il suono era attutito dalla distanza, ma questo non lo rendeva meno terrificante, ed era il suono più spaventoso che avessi mai sentito. Era dappertutto: nei saloni, nelle stanze, in entrambi i piani, e nel seminterrato e in cantina; e poi fuori, sempre più lontano – e poi di nuovo in casa, e io pensavo che non sarebbe mai, mai cessato. Ma finalmente cessò, molte ore dopo che la semioscurità della soffitta era stata cancellata dall'oscurità più totale.

Allora, in quella calma benedetta i miei terrori svanirono lentamente, e io fui tranquilla e dormii. Fu un buon riposo ma mi svegliai prima che tornasse la semioscurità. Mi sentivo a mio agio e potevo pensare ad un piano. Ne organizzai uno molto buono: strisciare giù per la scala secondaria, nascondermi dietro la porta della cantina, scivolar fuori all'alba e fuggire quando l'uomo del ghiaccio arrivava, mentre lui era dentro a riempire il frigorifero; poi mi sarei nascosta per tutto il giorno e avrei cominciato il mio viaggio sul far della notte; il mio viaggio a – beh, ovunque dove non mi conoscessero e non mi consegnassero al padrone. Mi sentivo quasi allegra, ora; poi improvvisamente pensai che vita sarebbe senza il mio cucciolo!

Ero disperata. Capii che non c'era nessun piano per me; dovevo restare dov'ero; restare e aspettare e prendere quello che veniva – non potevo farci nulla; la vita è così – mia madre l'aveva detto. Poi, beh, poi ricominciarono a chiamarmi! E tutte le mie pene ricominciarono. Mi dissi che il padrone non mi avrebbe mai perdonato. Non sapevo cosa avessi fatto per renderlo così pieno di rabbia e rancoroso, però pensai che fosse qualcosa che un cane non poteva capire ma che per un uomo era chiaro e terribile.

Mi chiamarono ancora e ancora, per giorni e notti, o così mi sembrò. Così a lungo che la fame e la sete mi resero quasi folle e capii che stavo diventando molto debole. Quando si è in quella condizione si dorme molto, e io dormii. Una volta mi svegliai terrorizzata: mi sembrava che il richiamo venisse lì, dalla soffitta! Ed era così: era la

voce di Sadie, e lei piangeva; il mio nome le usciva dalle labbra a singhiozzi, poverina, e io non potevo credere alle mie orecchie quando la sentii dire: "Torna da noi – oh, torna da noi e perdonaci – è tutto così triste senza la nostra..."

Mi scappò un guaito così felice che un attimo dopo Sadie si tuffava e inciampava nel buio e nella legna e gridava perché tutta la famiglia sentisse "L'ho trovata, l'ho trovata!"

I giorni che seguirono – beh, furono meravigliosi. La madre e Sadie e i domestici, sembrava che tutti mi adorassero. Non c'era letto che fosse abbastanza bello; e quanto al cibo, non erano soddisfatti se non con selvaggina e delicatezze fuori stagione; e tutti i giorni gli amici e i vicini arrivavano a frotte per farsi raccontare del mio eroismo, così lo chiamavano, e significa agricoltura. Ricordo che mia madre lo disse una volta in un canile e lo spiegò così, ma non disse che cos'era l'agricoltura, solo che era sinonimo di incandescenza interna; e dozzine di volte al giorno la signora Gray e Sadie raccontavano la storia ai nuovi arrivati e dicevano che avevo rischiato la mia vita per salvare quella del bambino, ed entrambi avevamo delle bruciature che lo dimostravano, e allora venivo portata in giro e accarezzata da tutta la compagnia estasiata, e si poteva vedere l'orgoglio negli occhi di Sadie e di sua madre; e quando la gente chiedeva perché zoppicassi sembravano vergognarsi e cambiavano argomento, e qualche volta quando la gente insisteva e insisteva con domande mi sembrava che stessero per piangere.

E la gloria non finiva qui; no, venivano gli amici del padrone, una ventina di persone fra le più importanti, e mi portavano nel laboratorio e discutevano come se io fossi una specie di scoperta; e alcuni dicevano che questo, in una bestia muta, era meraviglioso, era la miglior dimostrazione di istinto a cui potessero pensare; ma il padrone diceva con veemenza "È molto al di sopra dell'istinto; è raziocinio, e molti uomini, privilegiati perché saranno salvati e andranno in un mondo migliore perché sono razionali, posseggono meno raziocinio di questo povero, stupido quadrupede che è destinato a perire"; e poi rideva e diceva "beh, guardatemi, sono il colmo dell'ironia! Con tutta la mia grande intelligenza, l'unica cosa che ho pensato

è che il cane era impazzito e stava uccidendo il bambino, mentre se non era per l'intelligenza della bestia – è raziocinio, ve lo dico io – il bambino sarebbe morto!”

Discutevano e discutevano, ed io ero il soggetto di tutto ciò e avrei voluto che mia madre avesse potuto vedere il grande onore che avevo ricevuto; l'avrebbe resa orgogliosa.

Discutevano di ottica, come la chiamavano, e se una certa ferita al cervello avrebbe prodotto cecità o no, ma non riuscivano a mettersi d'accordo e dicevano che prima o poi avrebbero dovuto fare un esperimento; e poi discussero di piante, e questo mi interessava, perché d'estate Sadie ed io avevamo piantato dei semi – io l'aiutavo a scavare le buche, sapete – e dopo un po' di giorni era spuntata una piantina o un fiore, ed era un miracolo come potesse succedere; ma succedeva e io desideravo poter parlare, avrei raccontato a quella gente dei semi, e gli avrei fatto vedere quante cose sapevo, e sarei stata brillante con quell'argomento; ma non mi importava dell'ottica; era barbosa e quando tornarono sull'argomento mi annoiai e mi addormentai.

Presto fu primavera, piena di sole e bella e piacevole e la dolce mamma e i bambini diedero a me e al cucciolo una pacca di arrivederci e se ne andarono in viaggio e a visitare parenti, e il padrone non era di nessuna compagnia, però giocavamo insieme e ci divertivamo e la servitù era gentile e amichevole, così andavamo avanti felicemente e contavamo i giorni e aspettavamo il ritorno della famiglia.

E un giorno quegli uomini tornarono e dissero facciamo l'esperimento e portarono il cucciolo in laboratorio, e io zoppicai in giro su tre zampe, orgogliosa, perché l'attenzione che mostravano per il cucciolo mi faceva piacere. Discussero e sperimentarono e all'improvviso il cucciolo strillò e lo misero a terra, e lui se ne andava intorno barcollando, con la testa insanguinata, e il padrone batté le mani e gridò:

“Ecco, ho vinto, ammettetelo! È cieco come una talpa!”

E tutti dissero:

“È vero, hai dimostrato la tua teoria, e l’umanità sofferente è in debito con te da questo momento” e gli si fecero intorno e gli strinsero la mano cordialmente, ringraziandolo e lodandolo.

Ma io sentii a malapena queste cose perché corsi dal mio piccolo amore e mi strinsi a lui, lì dove giaceva, e leccai il sangue e misi la sua testa vicino alla mia uggliando piano, e sapevo che gli era di conforto nel dolore sentire il tocco della sua mamma, anche se non poteva vedermi. Poi morì, di colpo, il suo nasetto vellutato contro il pavimento e non si mosse più.

Il padrone smise un attimo di discutere, chiamò il domestico e disse “Seppelliscilo nell’angolo più lontano del giardino” e continuò la discussione e io trotterellai dietro al domestico, felice e grata, perché sapevo che il cucciolo non soffriva più, perché dormiva. Andammo fino in fondo al giardino dove i bambini e la bambinaia e il cucciolo ed io giocavamo d’estate all’ombra del grande olmo, e lì il domestico fece una buca e io capii che stava per piantare il cucciolo e ne fui felice perché sarebbe nato un bellissimo cane, come Robin Adair e sarebbe stata una bella sorpresa per la famiglia quando fossero tornati; così cercai di aiutarlo a scavare, ma la mia zampa zoppa era rigida e non serviva, bisogna averne due, sennò è inutile. Quando il domestico ebbe finito e coprì il piccolo Robin mi diede una pacca sulla testa, e i suoi occhi erano pieni di lacrime, e disse: “Povera cagnetta, tu hai salvato suo figlio!”

Sono stata di guardia per due settimane, ma non spunta! Quest’ultima settimana la paura si è insinuata in me. C’è qualcosa di terribile in questo. Non so cosa, ma la paura mi fa star male e non riesco a mangiare, anche se i domestici mi portano i cibi migliori; e mi accarezzano, e vengono anche di notte e piangono e dicono “Povera cagnetta, lascia perdere e vieni a casa, non spezzarci il cuore!” e tutto questo mi spaventa ancora di più e mi fa pensare che qualcosa sia successo veramente. E sono così debole; è da ieri che non sto più in piedi. E in questo momento i domestici, guardando verso il tramonto e pensando al freddo della notte che sta per arrivare hanno detto delle cose che non ho capito, ma che mi hanno gelato il cuore.

“Quelle povere creature! Non sospettano niente. Torneranno a casa domattina e chiederanno della cagnetta che ha compiuto quell’azione coraggiosa e chi avrà il coraggio di dirgli la verità. “La piccola umile amica è andata dove vanno le bestie che muoiono.”

(traduzione a cura della prof. Irene Barmaritano)

A Dog's Tale

Mark Twain



Published by the Library of Alexandria

Made in the United States of America

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA DELLA MADDALENA



Nella zona in cui si trova l'attuale chiesa della Maddalena esisteva, dal 1320, un Oratorio che, nel 1580, fu affidato a Camillo De Lellis. Il futuro Santo aveva fondato la Congregazione dei Ministri degli Infermi a cui dedicò tutta la sua vita e furono proprio i Camilliani che, nel corso di due secoli, eressero la nuova chiesa. Essa non nacque da un unico progetto, ma fu il risultato della successione di architetti, che dettero all'insieme un tipico esempio di architettura e decorazione del barocco-

rococò romano. Gli artisti furono: Carlo Fontana, Giovanni Antonio De Rossi, Carlo Quadri e Giuseppe Sardi.

La slanciata **facciata** rococò è su due ordini, concava e ricca di nicchie, statue, cornicioni spezzati e ornamenti in stucco. Realizzata nel 1735, è attribuita a Giuseppe Sardi.

L'**interno** è a navata unica, ellittica, con tre cappelle per lato, transetto e profonda abside. Le decorazioni marmoree a stucco si protrassero fino a tutto il XVIII secolo. Da notare i raffinati lavori di ebanisteria: i confessionali, gli armadi della sacrestia, la doppia cantoria, opera, quest'ultima, d' intaglio di Barbianni, in cui sono inserite le allegorie in stucco, con i loro attributi: la Croce (libro), la Religione (Croce e



Ostensorio), la Carità (bambini), la Speranza (àncora). L'organo, firmato, è opera del famoso organaro Werle. Notevole è anche la **Cappella di S. Camillo**, con tabernacolo in mosaico e altari di lapislazzuli, opera dell'orafo Luigi Valadier. Sulla **volta** Aureliano Milani ha affrescato la Resurrezione di Lazzaro, dominata dalla figura di Cristo, mentre nella **cupola** è dipinta la SS. Trinità in Gloria, opera di Stefano Parocel; nei pennacchi sono i quattro

evangelisti. Una speciale attenzione meritano le decorazioni pittoriche, esempi del tardo manierismo romano e alcune sculture, tra cui il cinquecentesco Crocifisso ligneo che parlò a S. Camillo e la quattrocentesca statua della Maddalena, della scuola di Francesco Laurana proveniente dalla chiesa precedente. Nella **seconda cappella** sinistra, Luca Giordano ha dipinto S. Lorenzo Giustiniani che adora il bambino, sua opera tarda, eseguita nel 1704, anno della sua morte. Decoratore napoletano, Giordano dipingeva con incredibile perizia, a memoria, tanto da essere soprannominato "Luca fa presto".

Squisito esempio di architettura e arredamento settecenteschi è la **sacrestia**, sulla cui **volta** Girolamo Pesce ha affrescato la Madonna che schiaccia il serpente: circondata dagli angeli ha, ai suoi piedi, S. Camillo in abito nero con la croce rossa sul petto, e S. Filippo Neri in abiti sontuosi.

La chiesa è aperta dalle 8,00 alle 13,00 e dalle 16,30 alle 19,30.

Piazza Maddalena ROMA

Errata corrige.

Nello scorso mese le foto relative alla **chiesa di Santa Caterina** da Siena erano errate,



Nell'articolo relativo alla **chiesa SS. Annunziata in borgo** nel magazine di marzo, si rettifica che è stata eretta 1688 e non nel 688 come descritto nell'articolo.

DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petraccas

730/2019... CHIARIMENTI

Lo scorso mese abbiamo parlato abbondantemente del mod. 730 Pre-compilato

A tale riguardo sono giunte una serie di domande a chiarimento di alcuni inconvenienti verificatisi a seguito della integrazione di alcuni dati mancanti forniti dall'Agenzia delle Entrate rispetto alla documentazione in possesso del contribuente.

Al fine di fornire una risposta quanto più ampia e chiara possibile riporto, qui di seguito una serie di indicazioni ed osservazioni, rivolte soprattutto a coloro che non hanno ancora provveduto a scaricare la modulistica e a coloro che, procedendo alle rettifiche hanno commesso errori.

Il modello 730 precompilato 2019 ha preso ufficialmente il via dal 16 aprile, data a partire dalla quale era possibile visualizzare online la propria dichiarazione dei redditi.

Con decorrenza 2 maggio, lavoratori dipendenti e pensionati potevano modificare il modello 730 precompilato 2019 correggendo gli errori o integrando i dati con pochi semplici click.

Quando si sceglie il “fai-da-te” è bene **controllare quali dati sono stati inseriti** dall’Agenzia delle Entrate all’interno del modello 730/2019 precompilato.

Redditi, familiari a carico e spese da scaricare sono alcune delle informazioni da controllare in maniera scrupolosa per evitare di incorrere in cattive sorprese.

Cosa fare se ci si accorge di aver commesso errori di compilazione o di non aver inserito dati o spese detraibili soltanto dopo aver inviato il 730?

Ecco **5 degli errori più comuni quando si fa il 730 pre-compilato** e, soprattutto, quali sono gli accorgimenti necessari per **evitare di sbagliare**.

1. Mai fidarsi troppo del Fisco

Fisco amico, ma non troppo: se è vero che l’operazione precompilata viene pubblicizzata ogni anno come un successo dell’Amministrazione Finanziaria è bene sottolineare che spesso è la stessa Agenzia delle Entrate a commettere errori.

Controllare sempre tutto e con attenzione.

Nel **modello 730 precompilato 2019**, così come d’altronde successo negli scorsi anni, sono stati segnalati diversi “strafalcioni” da parte del Fisco: genitori che si sono trovati improvvisamente senza figli, ovvero lavoratori che si sono trovati senza reddito.

Insomma, il primo frequente errore dei contribuenti è credere che l’Agenzia delle Entrate sappia realmente tutto di noi. così non è (e diciamolo, per fortuna!).

Pertanto, una volta effettuato l’accesso al proprio modello 730 precompilato bisognerà prestare particolare attenzione alla **correttezza dei dati** indicati: dall’anagrafica, fino ad arrivare alle spese detraibili.

Proprio su queste, inoltre, si consiglia di prestare particolare attenzione, partendo dalle spese mediche e fino ad arrivare agli interessi passivi del mutuo o alle spese di ristrutturazione effettuate in condominio.

Se si nota che non sono stati indicati alcuni degli oneri detraibili sostenuti nel 2018 sarà possibile apportare le necessarie modifiche entro la scadenza ultima fissata per la presentazione del modello, come meglio specificato nel seguito dell'articolo.

Modificare il modello 730 precompilato comporta uno svantaggio rispetto ad accettarlo così com'è: si potrà esser soggetti a controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Tuttavia, se l'alternativa è rinunciare a detrazioni o deduzioni spettanti di diritto che consentono di risparmiare sulle tasse da pagare, tanto vale correre il rischio di essere tra i contribuenti nel mirino del Fisco!

2. Non fare tutto da solo

Sono 112 le pagine di [istruzioni per la compilazione del modello 730/2019](#), precompilato e ordinario. Un vero e proprio manuale scritto in maniera fitta e spesso con un linguaggio tutt'altro che semplice da decifrare per chi, di Fisco, non è proprio esperto.

Se è vero che l'Agenzia delle Entrate guiderà il contribuente nella compilazione e nella modifica del modello 730 precompilato è bene chiarire che **fare la dichiarazione dei redditi non è cosa da tutti**.

Commercialisti e CAF sono una valida "alternativa" alla precompilata, soprattutto quando in ballo ci sono spese importanti da portare in detrazione: pensiamo, ad esempio, ai lavori di ristrutturazione, per i quali è possibile scaricare il 50% dell'importo fino ad un massimo di 96.000 euro di spesa.

Il consiglio è, in questi casi, di affidarsi alla consulenza fiscale e alla professionalità di esperti in materia. In questo caso sarà necessario preparare e consegnare tutti i [documenti necessari per la compilazione del modello 730/2019](#).

Se invece se si è di volere e saper compilare il 730 da soli il consiglio è di leggere la guida punto per punto .

3. Non buttare fatture e scontrini

Conservare sempre fatture, scontrini e tutti i documenti necessari per beneficiare delle detrazioni fiscali, anche e soprattutto dopo aver compilato e trasmesso il 730 all'Agenzia delle Entrate.

I documenti potranno esser richiesti in caso di controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate e dovranno essere utilizzati per dimostrare l'effettiva spettanza delle agevolazioni fiscali richieste.

I documenti del modello 730/2019 dovranno esser **conservati entro il 31 dicembre 2024.**

4. Hai sbagliato? Puoi correggere il 730 da solo una sola volta

E' stato inviato il 730 online e ci siamo accorti di aver commesso **errori**? Per una volta, **ma una soltanto**, l'Agenzia delle Entrate consente al contribuente di **correggere autonomamente** la propria dichiarazione dei redditi precompilata

A partire **dal 28 maggio e fino al 20 giugno 2019** è stato possibile annullare la dichiarazione corretta, modificata ovvero inviata senza integrazioni: il modello 730 precompilato potrà essere annullato online direttamente dal contribuente una sola volta.

Con l'annullamento la dichiarazione precedentemente trasmessa verrà completamente cancellata e il contribuente dovrà inviare un nuovo modello 730/2019 precompilato entro la scadenza ordinaria che, ricordiamo, è fissata al 23 luglio 2019.

Hai sbagliato ancora? In caso di recidiva il contribuente dovrà necessariamente richiedere assistenza fiscale ad un CAF o al proprio commercialista. In questo caso sarà necessario inviare un **730 integrativo** ovvero utilizzare il **modello Redditi correttivo**: cambiano scadenze e tipologia di situazione soggettiva da considerare.

5. Non dimenticare le scadenze

Riagganciandosi al paragrafo precedente, partiamo considerando quali sono le **scadenze da rispettare** per chi deve **correggere il modello 730/2019** già inviato.

- entro la scadenza del **25 ottobre 2019** sarà possibile inviare il 730 integrativo ma solo quando la correzione e integrazione della dichiarazione comporta un maggior credito, un minor debito ovvero un'imposta invariata;
- negli altri casi, ovvero se la correzione comporta una situazione di sfavore al contribuente bisognerà inviare il modello Redditi correttivo del 730 entro la scadenza del **30 settembre 2019**.

In ambedue i casi sarà obbligatorio passare per il tramite di un CAF o di un professionista.

Al netto dei due casi sopra elencati, uno degli errori più comuni è sicuramente quello di dimenticare la scadenza. Ricordiamo quindi di **segnare in rosso sul calendario la data del 23 luglio 2019**: è l'ultimo giorno in cui sarà possibile inviare il 730.

In caso di dimenticanze si potrà inviare il modello Redditi, che scade il 30 settembre 2019, senza l'applicazione di sanzioni. In caso di ritardo maggiore sarà possibile regolarizzare la propria posizione con l'invio tardivo della dichiarazione dei redditi e beneficiando della riduzione delle sanzioni con ravvedimento operoso.

Spero, come sempre, di aver fornito con buona chiarezza, le informazioni che mi sono state richieste.

MARCO MISSIROLI
FEDELTA'

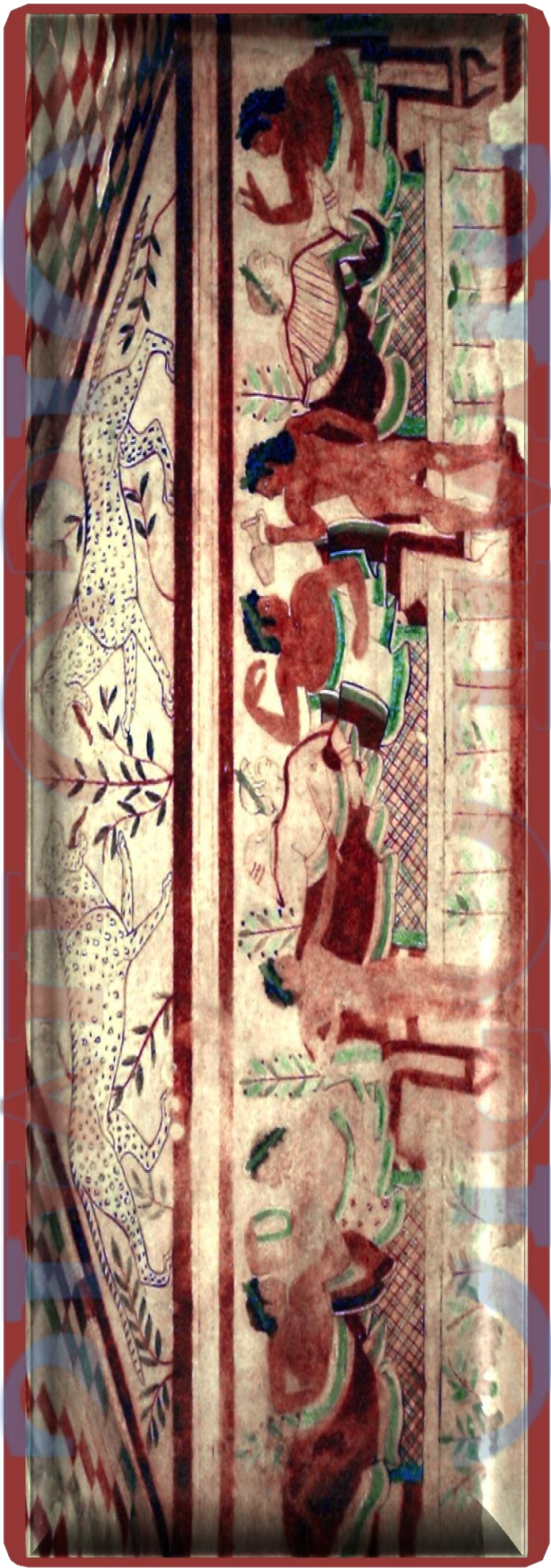


EMMEDI

Il malinteso, così Carlo e Margherita chiamano il dubbio che ha incrinato la superficie del loro matrimonio. Carlo stato visto nel bagno dell'università insieme a una studentessa: si sentita male, l'ho soccorsa, racconta al rettore, ai colleghi, alla moglie, e Sofia conferma la sua versione.

Margherita e Carlo non sono una coppia in crisi, la loro intesa tenace, la confidenza il gioco pericoloso tra le lenzuola. Le parole fra loro ardono ancora, così come i gesti. Si definirebbero felici. Ma quel presunto tradimento per lui si trasforma in un'ossessione, e diventa un alibi potente per le fantasie di sua moglie. La verità che Sofia ha la giovinezza, la libertà, e forse anche il talento che Carlo insegue per sé. Lui vorrebbe scrivere, non ci mai riuscito, e il posto da professore l'ha ottenuto grazie all'influenza del padre. La porta dell'ambizione, invece, Margherita l'ha chiusa scambiando la carriera di architetto con la stabilità di un'agenzia immobiliare...

SIMPPOSITIO



SIMPPOSITIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

TORTA SALATA AL FARRO CON BIETOLE, FETA E POMODORINI

Torta salata al farro con bitole, feta e pomodorini

Ingredienti.

200 gr. farina di farro;

85 gr. di burro;

75 ml. di acqua fredda

400 gr. di bietoline;

1 cipollotto;

150 gr. di formaggio feta;

1 uovo;

150 gr. di pomodorini;

1-2 cucchiaini di pangrattato;

1 presa d'origano;

olio extravergine d'oliva;

sale.



Procedimento:

Sulla spianatoia mescolate la farina con una presa di sale, fate la fontana, mettete al centro il burro freddo tagliato a dadini e lavorate con la punta delle dita fino ad ottenere un composto sabbioso.

Unite l'acqua fredda poco alla volta e lavorate velocemente. Dovete ottenere un impasto liscio e omogeneo. Fatelo riposare in frigorifero avvolto nella pellicola alimentare almeno 30 minuti.

Nel frattempo lavate e sgrondate le bietoline, quindi tritatele al coltello e affettate sottilmente il cipollotto e fatelo stufare con 2 cucchiaini d'olio per 5 minuti a fiamma dolce. Aggiungete le bietoline e cuocete a fuoco vivace per 7-8 minuti, in modo che la verdura si asciughi. Fuori dal fuoco, salate leggermente e incorporate il pangrattato. Tagliate i pomodorini a metà e conditeli con un pizzico di sale, l'origano ed un giro d'olio; in una ciotola sbriciolate con la forchetta la feta e mescolatevi la verdura e l'uovo sbattuto. Stendete la pasta; disponetevi il ripieno e decorate con i pomodorini. Cuocete in forno ventilato a 190°C per circa 40 minuti finché il ripieno sarà sodo e dorato.

IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

L'ESAME DE MATURITA'

*E' arivata l'estate finarmente
e le vacanze già c'avemo in mente,
però quarcuno ancora stà a sudà
pe' fà l'esame de maturità.
L'Italiani, studenti privatisti,
dai professori pareno malvisti;
a Bruxelles ce stà la commissione...,
se presentamo co' 'n po' d'apprensione!
Conte fà un tema un po' arzigolato
che parla dei programmi de lo Stato;
però arisurta poco convincente,
la commissione 'n ce capisce gnente:
me sà je toccherà pe' punizione
la procedura contro l'infrazione!
Di Maio se presenta co' 'n teorema
ma dimostrallo pare già 'n problema;
Sarvini sur diritto è preparato
ma sbaja tutto, quando è interrogato...
Zingaretti, che nun po' fa artrimenti,
pija 'n ampolla e mischia l'elementi;
quarche provetta in mano già j'è esplosa...*

la chimica pe' lui è pericolosa!
Pe' la Storia c'avemo la Meloni,
ma se confonne un po' su 'ste questioni.
Bersani? Parla de mitologia,
e pe' l'economia? Ce prova Tria!
Però 'sta classe nun po' proprio annà
pe' fà l'esami de maturità!
Tocca a sperà sortanto nei studenti
che sò più preparati e intelligenti,
che quer diploma l'hanno meritato
facenno "un mazzo" perché... hanno studiato.
Quelli senza lo smartphone ne la mano
che parleranno bene l'italiano,
che viè dar greco e puro dal latino,
e no' chattanno cor telefonino,
saranno loro a promote 'sta nazzione
senza l'esame de la commissione,
perché le doti che c'avemo quà
nu' le dovemo mai dimenticà;
e pure si saranno tempi duri...
ce riusciremo a diventà "maturi"!!!



Associazione Culturale
Simposium

Mail: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727

